Anno VI - 1853 - N. 283

L'OPINIONE

Sabbato 15 ottobre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 14 OTTOBRE

LE IMPOSTE ED I LORO PRODOTTI

Da parecchi mesi gl'introiti delle dogane vanno diminuendo, ed alla fine dell'anno presenteranno probabilmente una perdita di più di due milioni di fr. in confronto del 1852. Il prospetto de' prodotti delle gabelle, che abbiamo pubblicato nel foglio di ieri, toglie ogni dubbio a questo riguardo. In nove mesi le dogane di terraferma produssero L. 1,415,737 di meno che nel 1852, e non è probabile che nel rimanente trimestre la riduzione sia arrestata.

Questo fatto non ci sorprende. La riforma daziaria doveva promuoverlo, e lo promosse. Sopprimendo diversi diritti, riducendo gli altri della metà o dei due terzi, si è causata una diminuzione di più di otto milioni nelle rendite delle dogane. Col rendere meno gravi i dazi d'importazione si sapeva che il consumo sarebbe cresciuto, e sarebbesi d'altra parte frenato il contrabbando. Ma per quanto il consumo trovi stimolo nel miglior mercato delle produzioni industriali, non si riesce mai ad aumentarlo tutto d'un tratto in ragione delle riduzioni che s'introducono nelle tariffe. Le abitudini, i bisogni, la situazione degli operai, le condizioni politiche influiscono sul consumo, e le misure legislative non riescono mai a dargli un'estensione superiore a quella che l'economia naturale del paese acconsente.

Peraltro l'aumento della consumazione è stato notevole anco in quest'anno, poichè, mentre le riduzioni della tariffa ascendono a più di otto milioni, la perdita delle dogane non supererà due milioni. Sono sei milioni, che provengono da aumentate introduzioni e dalla diminuzione del contrabbando, e che valgono a dimostrare l'eccellenza del libero scambio.

Ma questi calcoli non si potevano fare prima, senza attendere che l'esperienza ci ammaestrasse? Si poteva, e non dovevasi fare per quest'anno assegnamento sopra più di 17 milioni. Invece ministero e parlamento per diminuire la deficenza calcolarono che le dogane produssero 19,200,000, e stanziarono questa somma nel bilancio attivo, appoggiandosi ai risultati che si ottennero nel 1852.

Se non che il traffico del 1852 fu affatto eccezionale: noi non ci ristammo dall'avvertirlo; ed era facile prevedere che nel 1853 gl'introiti sarebbero diminuiti, sia perchè alcune importazioni del 1852, come quella dei vini, erano state considerevoli e ne avanzavano pel 1853, sia perchè le nuove modificazioni apportate nella tariffa ed il trattato commerciale conchiuso colla Francia ed approvato colla legge del 23 maggio 1852 introdussero altre riduzioni specialmente nel dazio sui vini e sulle sete, che avrebbero cagionato inevitabilmente una perdita al tesoro.

Non essendosi tenuto conto di queste variazioni, non debbe meravigliare che gl'introiti doganali siano in quest'anno inferiori alle previsioni. Ma dobbiamo da ciò dedurre che il commercio sia stato meno attivo e le transazioni internazionali meno frequenti? Non è possibile trarre questa conseguenza, essendo a chiunque evidente che la diminuzione della rendita è effetto della riduzione de' dazi e che anzi il commercio debbe essere aumentato, poichè in caso contrario, il danno dell'erario sarebbe stato più rilevante.

Se ometteudo il 1852 consultiamo i risultamenti del 1851, ritroviamo che le dogane produssero L. 17,346,408. Dopo il 1851 si ridussero di nuovo i dazi, e tuttavia nell'anno corrente la rendita si avvicinerà a quella somma e l'uguaglierebbe se la scarsezza del ricolto ed il bisogno di provvedere in modo stabile alla sussistenza del popolo non avessero consigliata la riduzione dei diritti sul frumento al solo quarto del dazio precedente, cagionando una diminuzione d'introiti che nei soli tre mesi di ottobre, novembre e dicembre non sarà inferiore a 500 mila fr.

Il danno che soffrono le finanze non è paragonabile col beneficio che la riforma daziaria ha arrecato alle popolazioni. Il buon mercato delle derrate coloniali e delle merci di più esteso consumo ha reso possibile alla borsa dell'operaio di farne acquisto, e quando si può soddisfare ai bisogni con minore spesa, l'industria si sviluppa, ed il traffico si fa più solerte ed avanza sempre qualche risparmio con cui far fronte a circostanze imprevedute. Lo scarso raccolto de' cereali e delle uve paralizza per le classi lavoratrici gli utili effetti della nuova tariffa daziaria; ma sono questi casi eccezionali, indipendenti dal volere umano, e che possono anzi esser mitigati soltanto da una legislazione mercantile prudente e liberale.

A bilanciare lo scemamento de' prodotti delle dogane varranno gli aumenti nelle rendite di altre imposte. A dir il vero, non vi ha a sperare un incremento notevole, se si riflette che per portare il bilancio attivo ordinario a 106 milioni e mezzo, si sono calcolate le imposte quanto possono produrre, seguendo i risultati dell'anno antecedente, però se si eccettuano le dogane, il parlamento non si è sbagliato ne' suoi calcoli, ed alcuni rami di rendita daranno un prodotto che supererà le previsioni.

Pel 1853 i prodotti delle gabelle furono stampati nel bilancio come segue:

Dogane	L.	19,200,000
Sali	»	10,500,000
Tabacchi	»	13,000,000
Polveri e piombi	»	750,000
Gabelle accensate	»	6,398,000
Totale	L.	49,848,000

Pel 1852 erano stati calcolati soltanto in L. 44,259,000 ed avevano prodotto lire 48,490,000. Lasciando in disparte le gabelle, che, per l'anno corrente furono calcolate L. 1,600,000 di più che non nell'anno scorso, l'aumento sul 1852 rimane di circa quattro milioni, ossia 3,100,000 sulle dogane, 800,000 sui tabacchi e 50 mila sulle polveri e piombi.

Quanto al risultato finale del 1853, appoggiando le nostre previsioni ai prospetti ufficiali, si può calcolare per le

Dogane sopra	L.	16,700,000
Sali	»	10,000,000
Tabacchi	»	12,500,000
Polveri e piombi	»	750,000
Gabelle accensate	»	6,200,000
Totale	L.	46,150,000
Aggiungendo per l'isola di Sardegna		1,900,000

Si ha un totale di L. 48,050,000 per cui i prodotti sarebbero inferiori soltanto di 1,800,000 lire alle somme stanziate nel bilancio.

Questa diminuzione sarebbe lieve, ed abbiamo pure speranza che sarà compensata da qualche aumento nelle rendita delle strade ferrate e delle poste; ma vale a mostrare, come nella formazione del bilancio attivo, non si debbano esagerare i mezzi dello stato, nè si debba tener conto de' soli prodotti dell'anno antecedente, ma prendere il prodotto medio di tre o di cinque anni. Procedendo in tal modo, si corre meno rischio di sbagliare e si evitano disinganni. Poichè, se il calcolo preventivo non varia i risultati delle tasse, è però vero che coll'aumentare gli introiti colla fantasia, si nutre un'ingannevole confidenza e si trascura la ricerca dei mezzi, con cui far fronte a' bisogni del paese.

Tali avvertimenti ci paiono necessari attualmente che il ministero dee occuparsi de' bilanci. Vogliamo credere che a quest'ora saranno stampati. Il tempo stringe: fra un mese, il parlamento sarà riaperto, e fa di mestieri possa tosto esaminare e discutere i bilanci, sia per porre un termine alla di troppo protratta sessione, sia per provvedere all'assetto delle finanze.

La quistione finanziaria è la più grave, la più importante e quella che ha' uopo di più sollecita soluzione di quante se ne agitano nel nostro paese. Colle finanze ordinate, si può provvedere a qualsiasi occorrenza, ed attendere senza timore e senza trepidazione qualunque evento: è a questo ordinamento che il ministero e le camere debbono volgere tutte le loro cure, tutta la loro sollecitudine ed il loro zelo, ed a questo patto soltanto il paese conserva loro la sua fiducia. Se la missione che loro fu attribuita è difficile, il compierla bene è tanto più soddisfacente; ma per conseguire lo scopo conviene accingersi all'opera con energia e non lasciarsi atterrire dagli ostacoli che attraversano le riforme più moderate.

Il disarmamento dell'Austria. Se il dispaccio telegrafico che annuncia l'ordinata riduzione dell'armata austriaca fosse giunto quando erasi ancora incerti sullo sviluppo che poteva prendere la quistione orientale, avrebbesi potuto arguire dal medesimo che essendo svaniti i timori di una guerra, l'Austria pensasse a ridurre il proprio esercito per ridurre, s'è possibile, la somma del ricorrente suo *deficit*. Ma oramai può dirsi che non havvi più alcun dubbio sull'imminente lotta della Turchia colla Russia, e dato anche il caso che questa lotta si restringa fra quelle due potenze, non vedesi come l'Austria, ch'è tanto interessata nella conchiusione di questo affare, possa credere giunto il momento opportuno di disarmare, quando appunto tutte le altre nazioni europee si affrettano nel rinforzare i loro eserciti.

La notizia dunque che il telegrafo ci ha recata non bisogna averla siccome espressione di un fatto che debba effettivamente realizzarsi, perchè tutte le circostanze concorrono a togliere al medesimo qualsiasi probabilità; ma se da questo lato è assai facile riconoscerne l'insussistenza, non altrettanto facile si è di poter indovinare le ragioni che ponno aver spinto il gabinetto austriaco ad annunziarlo.

Noi vediamo da un articolo del *Tempo*, giornale di Berlino, tracciata la condotta che la Prussia si propone nell'imminente conflitto. Essa sembra decisa per una stretta neutralità, attitudine favorevole alla Russia, imperciocchè essendo la Prussia impedita dalla sua posizione di prestare un soccorso immediato allo czar viensi, colla proclamata neutralità, assicurandolo da quelle ostilità che potea temere da questo lato, e che potevano crearli un imbarazzo ed una diversione ne' suoi progetti contro il sultano.

Forse l'annunciato disarmo dell'Austria non è che una dichiarazione simile a quella della Prussia, e, dichiarando di voler ridurre la propria armata, l'imperatore Francesco Giuseppe farebbe conoscere di volersi tenere neutrale anch'esso nel conflitto. Lo czar sarebbe con questo assicurato che le sue armate nei principati danubiani ed anche al di qua del Danubio potrebbero essere sicure sul loro fianco destro, e non avrebbero pertanto che a premunirsi dagli attacchi che, per il mar Nero, potrebbero venire portati sulla loro sinistra.

Se tale veramente fosse il senso da attribuirsi all'annunciata diminuzione austriaca, noi avremmo in questa e nell'articolo del *Tempo*, che riportiamo più sotto, la prova che i congressi di Olmütz e di Varsavia non riuscirono a vuoto, e che l'alleanza delle potenze del Nord è un fatto compiuto. La Russia non avrebbe di fronte che due potenze marittime e la Turchia, e forse potrebbe giudicare prevalenti i vantaggi che può ottenere contro quest'ultima sui danni che le altre due possono farle subire. Ognuno ben vede però che una tale condizione di cose non sarebbe che estremamente precaria; le potenze occidentali avrebbero facilissimi i mezzi, quando lo credessero necessario, di far chiarire più apertamente i due governi tedeschi e farli sortire da una neutralità che sarebbe assurda in una guerra di così forti proporzioni.

Ma fors'anco l'accennata notizia non ha che uno scopo finanziario. L'Austria, come ben si sa, sta negoziando un prestito di 7 milioni di sterline colla banca Rotschild. Il *Corriere Italiano* di ieri annunziava che questo prestito non sarebbe stato intrapreso se non quando fossero condotti a termine i versamenti sulle azioni di riserva della banca nazionale; ma, gli avvenimenti incalzando, potrebbe darsi che il governo austriaco si fosse deciso ad affrettare la conchiusione di questo affare, prima che i colpi di cannone non abbiano chiuse le borse di tutti i banchieri, e che quindi fosse gettata la solita offa seducente agli speculatori, lusingandoli che in qualunque caso l'Austria non vorrebbe prender parte alla guerra, e che anzi penserebbe di organizzare sul bilancio dell'armata profitti considerevoli.

Sia come esser si voglia la cosa, a noi basta di saper con sicurezza non essere questa notizia che una delle solite giunterie colle quali si cerca di trarre in inganno la pubblica opinione. Le nostre corrispondenze di Lombardia sono concordi nell'annunziarci un rinforzo di guarnigioni in tutte le provincie che guardano al confine e, più ancora dalle nostre corrispondenze, abbiamo una prova di falsità per la notizia suddetta in quanto scriveva due o tre giorni sono la stessa *Corrisp. lit. austriaca*, la quale, come ben si sa, è l'organo più accreditato di quel governo. Ecco le sue parole:

« In conseguenza di ciò che avviene in
« Sardegna, il maresciallo Radetzky ebbe,
« per telegrafo, l'ordine di sospendere im-
« mediatamente, per riguardo all'armata di
« Lombardia, la partenza dei soldati in con-
« gedo. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una nuova lista di 21 pensioni.

FATTI DIVERSI

Servizio funebre. S. M. la regina madre, giunta ieri (13) a Superga verso le 10 e 1/2, assistette nei sotterranei di quella basilica ad una messa detta in suffragio del suo augusto consorte, e nell'atto di partire lasciò duecento lire da distribuire ai poveri del contado.

— Questa mattina si è celebrato solennemente nella stessa chiesa l'anniversario della sepoltura del magnanimo re Carlo Alberto di sempre venerata memoria.

— Oggi, d'ordine di S. M., si celebrano nella chiesa di San Lorenzo solenni esequie per l'anima di S. E. il cav. Cesare Saluzzo di Monesiglio.

Arrivi. Sono di passaggio per Torino il duca di Nemours e la principessa di Sassonia-Coburgo, che viaggiano sotto i nomi di conte d'Embleur e baronessa di Ementhal.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Verona, 10 *ottobre*. La direzione superiore delle strade ferrate lombardo-venete dello stato avvisa che col 1° novembre va ad essere introdotto un nuovo regolamento per la spedizione sulle strade ferrate lombardo-venete, delle persone, del numerario, delle mercanzie e con esso un nuovo sistema di tassazione.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Da un rapporto sui telegrafi risulta che nei primi otto mesi furono spediti 45,286 dispacci interni, e 4,326 internazionali. In esso però si dichiara che si è tuttavia ancor lungi dal potere sperare un introito che basti a supplire, non diremo alle spese d'impianto, ma eziandio alle correnti d'amministrazione.

— Il consiglio federale ha dato incarico al sig. Ulrico Beck, negoziante a Berna, di introdurre dei miglioramenti nella filatura del canape introdotta nel cantone Ticino per venire in soccorso della classe operaia.

— Gli svizzeri a Roma hanno spedito 150 fr. per il monumento a Winckelried.

— Il sig. Bourgeois, commissario federale nel Ticino, è giunto a Berna il 9 ottobre, e la mattina del 10 ebbe una lunga conferenza col presidente del consiglio federale.

— Il governo austriaco reclama contro il disarmo di 5 o 6 guardie di finanza, operato da due landjäger grigioni, secondati da abitanti del Prattigau. Secondo le sue informazioni, l'arresto sarebbe avvenuto sul territorio austriaco, mentre quelle guardie erano appostate per sorvegliare il contrabbando. Sarà eseguita un'inchiesta su questo fatto.

Soletta. La regina Amalia, col principe di Joinville, il duca d'Aumale, il generale Dumas e numeroso seguito essendo di passaggio a Soletta, invitarono seco loro a pranzo il colonnello Meyer, che nell'Algeria fu ferito ai fianchi del duca d'Aumale, ed il capitano Brunner, che conobbe il principe in Napoli. Durante il pranzo, cadde il discorso sopra un infortunio accaduto in Soletta in quei

giorni, che cagionò la morte di un muratore, ed il grave ferimento di tre altri. La regina assegnò 100 fr. alla vedova del primo e 60 fr. ai tre feriti.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 ottobre.

Le notizie sono oggi molto cattive.

Un dispaccio telegrafico da Londra annunzia l'organizzazione di sei reggimenti, che sono destinati ad essere imbarcati pel Mediterraneo. Qui si va dicendo che il governo francese, senza lasciarne trapelar nulla, ha fatto lo stesso; parlasi anzi d'un effettivo più considerevole, che sarebbe preso, parte dalle guarnigioni del mezzodì, parte dai reggimenti che si trovano in Algeria e sarebbero surrogati da altri.

Parlavasi anche della vicina partenza del generale de l'Etang, ufficiale distinto, che or fa un anno, fu mandato, credo, in missione a Vienna e Berlino.

Tutte le apparenze, in una parola sono per la guerra; e non pertanto tutti i miei ragguagli diplomatici sono per la pace. Prendete dunque atto di ciò che sto per dirvi.

Non bisogna certamente annettere agli articoli del *Constitutionnel* un' importanza maggiore di quella che non ne meritino. Nel numero d' oggi però v'hanno due articoli, firmati *Amedée de Cesena*, che vogliono vi si faccia qualche attenzione. Il primo è una risposta al giornale l' *Union*. Il signor di Cesena pretende che la Prussia sia nella stessa posizione dell'Austria, rispetto alla Francia; ciò che è veramente una facezia, per chi sa un po' le cose. L' opinione pubblica è, a Berlino, unanime, dall'estrema destra all' estrema sinistra, ed un intervento efficace negli affari d'Oriente sarebbe assai male accolto dalla popolazione; epperò il re di Prussia, benchè legato da trattati, adopera una grande e sagace riserva nella sua condotta, e fa dichiarare nel *Tempo*, giornale semi-ufficiale, che la Prussia non prenderà altra posizione che quella di una neutralità « fatta per imporre il rispetto; » ciò che vuol dire, se io non m'inganno, che la Prussia forse si asterrà, se la guerra ha luogo solo in Oriente; ma ch' essa resterà armata, mal fida delle intenzioni della Francia.

Si è fatto ultimamente correre infatti la voce che stava per essere formato a Metz, di contro alla frontiera prussiana, un campo d'osservazione, e si voleva che la missione di Bacciocchi a Stuttgard avesse qualche relazione con questo progetto. Io credo che questa voce sia immatura; ma basta per spiegarvi l'attitudine di aspettazione della Prussia.

Quanto al secondo articolo, non ha che dieci linee; ma è d'un'estrema importanza, perchè ho la certezza che esprime il pensiero del governo francese. Non credo dunque aver nulla a fare di meglio che darvene il testo, sul quale chiamo tutta l'attenzione dei vostri lettori.

« Ciò che nel linguaggio diplomatico si chiama *mediazione* non è cosa che si porga e si accetti con libera e piena volontà; è una cosa che s' impone, in nome di un interesse generale, superiore all' interesse speciale delle parti belligeranti. Epperò gli è a torto che si è finora parlato della mediazione dell' Austria nella questione d' Oriente. Essa ha offerti i suoi buoni uffici, ma non ha imposta la sua mediazione. Le potenze occidentali non avrebbero il diritto d' imporre, nella questione d' Oriente, la loro mediazione e alla Russia ed alla Turchia, in nome d' un' interesse europeo, che dopo essersi verificato un cominciamento di ostilità. »

Se a questo ragguaglio aggiungo questi altri che tal progetto di mediazione, di cui si è parlato allo czar ad Olmütz, fu da questo consentito, converrete con me che le mie idee di pace non sono tanto assurde, come sembrano alla prima apparenza.

Non vi parlo della borsa d'oggi. Non si sono fatti affari, o pochissimi. È incominciata la pubblicazione delle *Memoires d'un bourgeois de Paris*, di Véron. Queste *memorie* formeranno due volumi. Il primo diverte assai, ma non ci si trovano certi aneddoti, sui quali si era fatto conto, e di proprio curioso non c' è che una lettera di Thiers, lettera assai spiritosa, in cui l' illustre scrittore si dà a conoscere tutto quale è ed in cui si maltratta anche un po' Molé. A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 12 *ottobre.*

Ora che non è più possibile sostenere plausibilmente le speranze di pace, viene in campo la neutralità dell'Austria e della Prussia.

Abbiamo visto in questi ultimi giorni quanto abbia fatto l'imperatore delle Russie per decidere, seppure ne era bisogno, l'Austria a prendere una parte a lui favorevole, e si dubitò da taluni che egli fosse riescito nel suo intento, mentre ne erano sicuri per ciò che riguarda la Prussia.

Ad onta delle assicurazioni del *Constitutionnel* di questa mattina, vi dirò che ben pochi oramai hanno dubbio che regni il più perfetto accordo fra le tre potenze nordiche. Che se non si vuol dare a questo accordo il nome di coalizione, starà pur sempre che esse si saranno unite per sostenere colla forza delle armi le pretese dello czar contro la Turchia, la Francia e l'Inghilterra.

Avrete letto che il governo inglese spedisce sei reggimenti a Costantinopoli. Ho luogo di credere che le misure di guerra, che ora più non si nascondono, sieno consentanee ai pensieri del governo francese.

Le ultime decisioni del consiglio, a St-Cloud, sono, a quanto si dice, assai vigorose e conformi del resto alle fatte proteste di voler sostenere colle armi la Turchia.

Vi è pure disparità d' opinione sul tempo indicato dal divano, per l' evacuazione delle provincie danubiane ed il principio delle ostilità. Credo che, se un rifiuto verrà pronunciato dal generale comandante le forze russe, Omer bascià sia autorizzato a cominciare tosto la campagna.

Gli sforzi del *Pays* per rassicurare gli speculatori sono inutili, poichè le fluttuazioni della borsa non sono di buona fede, ma bensì calcoli di giuoco.

All' estremità a cui siamo non ci siamo venuti in un sol giorno; già da un mese ci dovevamo attendere che colle armi e non altrimenti si sarebbe decisa la questione turco-russa, che ora diventa questione europea.

L' imperatore è partito oggi per Compiègne; domani lo seguiranno alcuni dei ministri. Del resto l' assenza del capo dello stato non si farà sentire, per la istantaneità dell' emanazione degli ordini.

Il conte Bacciocchi è di ritorno da Stuttgard, ma non è ancora traspirato il vero motivo della sua missione. B.

AUSTRIA

Vienna, 9 ottobre. L' inviato presidente barone de Prokesch-Osten si recherà di questi giorni al suo posto in Francoforte.

— Un rapporto consolare da Galacz reca che bastimenti diversi i quali portavano prima bandiera greca e turca, arrivano ora in Sulina provenienti da Costantinopoli con bandiera valaca.

— A quanto udiamo, dice la *Presse*, le corse di prova sul Semmering saranno proseguite tutto l' inverno. Nel corso della ventura settimana arriveranno qui anche nuove locomotive delle fabbriche di macchine di Essling e Seraing. La qui attesa locomotiva della fabbrica d'Essling è costruita secondo il progetto dell' I. R. consigliere tecnico Engerth, e con essa si fecero prove che ebbero il miglior successo, sulla strada ferrata delle alpi sveve, che per le sue ascese e curve somiglia moltissimo alla nostra del Semmering.

INDIE ORIENTALI

Pare che in Birma la pace, appena ristabilita, sia minacciata nuovamente. Le ultime relazioni da Prome annunziano in modo credibile che il noto masnadiere Mie Tun ritornò nelle sue antiche posizioni, e in unione ad altri capi stava organizzando un corpo considerevole per attaccare gl'inglesi e molestare tutti gli abitanti che riconobbero il dominio britannico. Aggiungevasi che simultaneamente un numeroso esercito birmano doveva procedere ad Ava ed assalire i porti britannici. A quanto è voce, il capitano Latter, commissario inglese, aveva chiesto che si facesse partire una colonna volante, la quale avrebbe sorpreso Mie Tun prima che potesse attendersi un movimento aggressivo per parte degl'inglesi; ma il capitano Phayre, superiore del capitano Latter nel dipartimento politico, non approvò questo divisamento, probabilmente per non dividere le forze. L'attacco non ebbe luogo; però Mie Tun è guardato vigilmente, e si riunirono truppe a Prome affin di prevenire qualunque colpo di mano. Frattanto i dintorni del Pegù sono infestati da predoni. La scarsezza di viveri in Birma fu alleviata considerevolmente posciachè il governo anglo-indiano mandò a Rangun una gran quantità di riso.

Corre voce che il signor d'Orgony, francese, la cui venuta nell'impero birmano destò qualche sensazione in sul principio della guerra, si trovi ora in Ava, quale istruttore delle truppe di quel sovrano.

CINA

I giornali di Hong-Kong del 23 agosto hanno pochi nuovi fatti sulla rivoluzione cinese. Da Sciangai era giunta la notizia che Pekino fosse stata presa o investita dai ribelli, ma non vi si credeva gran fatto. Il capo degl' insorti trovasi sempre a Nankin; però narrasi che alcuni corpi dei suoi seguaci procedano verso il nord e l'ovest e abbiano invaso Ngan-Kwui, provincia ove si coltiva molto il tè verde. Aggiungono che essi si sono impossessati del paese vicino al lago di Po-yang, nel Kiang-si, ove possono impedire le comunicazioni per acqua. La *Gazzetta di Pekino* annunzia la presa di Ciu-ciau Fu, Fung-yang-Fu e de'distretti di Mung e Han, nel Ngau-hui, e si dà per certo che eziandio la città di Kwei teh-Fu, vicina a Kai-fung nell'Ho-nan, sia venuta in potere degl'insorti.

Si sparge nuovamente la voce che l' imperatore abbia domandato l' assistenza dei principi della Mongolia. Da Amoy si ha che i ribelli di quivi, che ricevettero rinforzi e provviste di munizioni e viveri, furono respinti il 20 luglio in un attacco contro l' isola di Kin-mun o Que-moy: e che le operazioni da ambo le parti furono interrotte da un violento temporale, che durò dal 23 luglio al 2 agosto. Da quell' epoca in poi, gl' imperiali crebbero in numero, e incoraggiati dal loro ultimo successo, preparavansi a tentare un nuovo attacco contro Amoy.

Questa volta si hanno ragguagli positivi intorno la squadra mandata dagli Stati-Uniti nel Giappone. L' 8 luglio i navigli gettarono l' àncora innanzi la città di Uraga: la prima comparsa di piroscafi nelle acque del Giappone produsse gran sensazione fra quegli abitanti e tutte le giunche mercantili si allontanarono al loro comparire. Nel momento in cui i legni degli Stati-Uniti si ancorarono, furono tirati in aria due razzi da una batteria, probabilmente come segnale; poi alcuni bastimenti del governo si avanzarono per consegnare a bordo la intimazione di partenza, che si suol dare agli stranieri. Ma gli americani non vollero ricever nulla, e avendo permesso soltanto al governatore d' Uraga di recarsi a bordo gli dichiararono che se le autorità giapponesi tentassero di circuire i navigli secondo il loro uso, ne avverrebbero gravi conseguenze. Tuttavia pochi legni giapponesi circondarono il Susquehanna; ma la vista di alcuni preparativi guerreschi li persuase che il commodoro Perry parlava sul serio, onde si ritirarono quietamente.

Durante la dimora della squadra nella baia, essa non fu più visitata da altri legni, fuorchè da quelli conducenti gli ufficiali, mediante i quali avean luogo le trattative. La dimani, il governatore di Uraga e un nobile si recarono dagli americani, e dopo aver saputo il motivo della loro visita, chiesero tempo per spedire un messo a Yeddo onde parteciparvi le notizie e ricevere istruzioni. Frattanto il *Mississipi* fece un' escursione alla distanza di circa 10 miglia da Uraga, passando per un promontorio non visitato mai da navi straniere. Alcuni legni giapponesi seguivano a breve distanza il *Mississipi*, ma non si osò recargli la menoma molestia.

Il 12 luglio giunse da Yeddo la risposta che l' imperatore aveva incaricato un ufficiale d' altissimo rango di recarsi ad Uraga e di ricever la lettera del presidente degli Stati-Uniti. Fu stabilito che la conferenza seguirebbe il 14 luglio.

I giapponesi scelsero a tal uopo la piccola città di Gori-Lama a 5 miglia da Uraga. A quanto narrano, si voleva prima destinare la città di Nagasaki per la conferenza; ma il commodoro Perry ricusò, dicendo che ove gli si chiedesse di andar colà, ciò sarebbe considerato quale un insulto al suo governo. Il governatore, il deputato e il comandante militare d' Uraga vennero a bordo per accompagnare il commodoro Perry al luogo di sbarco. I giapponesi avevano eretto quivi tre edifizi. Il commodoro Perry era accompagnato da circa 400 uomini, tra ufficiali e soldati, mentre i giapponesi ascendevano a 5 in 7 mila. Il commodoro era scortato: precedevalo la bandiera americana, mentre le bande suonavano l'inno nazionale. Ei fu ricevuto a Gorihama dal principe di Idzu, primo consigliere dell'imperatore e dal principe d'Iwami. Il commodoro consegnò la lettera del presidente degli Stati Uniti, e la sua credenziale, e i due principi gliene diedero ufficiale ricevuta. Indi la conferenza ebbe fine, perchè gli inviati giapponesi non avevano facoltà di entrare in trattative.

Il commodoro annunziò che per dar tempo al governo giapponese di deliberare, egli partirebbe fra 3 o 4 giorni e tornerebbe entro pochi mesi per la risposta. Questa volta soltanto egli ricevette in persona gli ufficiali giapponesi. Il governatore di Uraga non fu ricevuto dal commodoro, perchè di rango inferiore a lui, e tutte le pratiche furono condotte per mezzo degli ufficiali del suo stato-maggiore. Il governatore e il deputato di Uraga furon poi invitati a fare una gita a bordo del *Susquehanna*.

Il dì seguente, il commodoro Perry fece una escursione dieci miglia lontano da Uraga, e si ancorò, a quanto sembra, dinanzi alla capitale. Gli uffiziali americani parlano con entusiasmo della bellezza e fertilità delle coste. Gl'indigeni, con cui vennero in contatto, li trattarono amichevolmente; e il governatore d'Uraga è lodato come uomo molto cortese. Il dì prima che la squadra partisse, il governatore le donò alcuni prodotti del paese, ed accettò, non senza molte istanze (perchè ciò è contrario alla legge giapponese), altri doni degli americani. La squadra americana partì da Yeddo il 17 luglio, e giunse a Luciù il 25. Il 7 agosto, le due fregate a vapore tornarono ad Hong-Kong.

AFFARI D'ORIENTE

— Il *Tempo* di Vienna, giornale semi-officiale, contiene sull'atteggiamento della Prussia nella differenza turco-russa l'articolo seguente:

« Nel momento in cui si teme l'esplosione di una guerra nella parte sud-est dell'Europa, l'atteggiamento che la Prussia può essere chiamata a prendere in questa contingenza preoccupa gli animi non solo nelle alte regioni politiche, ma sì anche in tutte le classi della popolazione. Con un' ansietà ben naturale si va domandando: Sarà la Prussia con o contro la Russia? E diciamo *con un'ansietà* ben naturale, giacchè, se venissero a confermarsi le ultime notizie di Costantinopoli, la risposta affermativa a qualsiasi di quelle due questioni metterebbe la Prussia nel caso di una guerra possibile e prossima. Noi non siamo iniziati alla politica che il governo di S. M. intende seguire nella critica situazione attuale; ma crediamo che basti gettare uno sguardo retrospettivo ed imparziale sul passato della Prussia e sulla sua geografica posizione, perchè tosto si vegga quale debba essere la naturale missione di questa potenza. Un tale esame suggerisce una risposta atta a calmare tutte le inquietudini.

« Non potrebbe la Prussia mettersi contro la Russia, finchè intenda seguire una sana politica conservatrice. Ma essa, nella questione attuale, non ha nemmeno nessuna ragione da dichiararsi per la Russia, quando si voglia con ciò intendere un intervento armato. La questione turco-russa non ci tocca abbastanza davvicino, perchè noi abbiamo a preferire la guerra alla conservazione della pace. Sono ancora giovani le istituzioni della Prussia. Per consolidarle e svilupparle, niente di più necessario che la pace. Il primo colpo di cannone reagirà in una maniera disastrosa sulle nostre officine, sulle nostre manifatture e sui nostri porti: questo è fuor di dubbio. Ma una volta sicuri di ciò, si deve anche aver confidenza nel governo del re, che, in qualunque eventualità agirà sempre nell'interesse del paese. Quand' anco le notizie facessero realmente presagire la guerra, bisognerebbe uno straordinario concorso di circostanze, perchè la Prussia avesse a prendere un' altra misura che quella di un'imponente neutralità. »

Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*:

« Dal 25 settembre, lo stendardo del profeta è inalberato sulla moschea di S. Sofia per chiamare i credenti a combattere contro i giaurri. In tutte le moschee, i *muzzini* dichiarano che lo stendardo sventola per la distruzione dei giaurri moscoviti, ma che questa manifestazione non risguarda la Francia e l' Inghilterra, alleate della Porta ottomana. »

« Continua il movimento di concentrazione delle truppe russe nei principati danubiani. Una lettera di Bucharest, in data del 30 settembre, annunzia che il principe Menzikoff è aspettato fra pochi giorni e che l'ospodaro fu avvertito che il gran giustiziere della Russia stava per recarsi in mano il governo dei principati. »

Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

« Un dispaccio trasmesso da Vienna, domenica, ai rappresentanti della *società danubiana* ad Anversa, li avverte che i piroscafi di questa società troncarono la loro comunicazione col basso Danubio sotto Orsova.

« Questo servizio di navigazione era in corrispondenza, a partire da Galatz, col Lloyd di Trieste. La sua sospensione è dunque un' interruzione delle comunicazioni fra l'Austria e la Turchia, e siccome questa importante società non possiede meno di 35 piroscafi, non deve aver facilmente ceduto alla necessità d' interrompere il suo servizio. Si chiede quale ne possa essere la cagione, e non sapendo che dire, la si attribuisce allo stato minaccioso dell'armata russa e ottomana sul basso Danubio. »

Leggesi nel *Morning Post* dell' 11 ottobre:

« Sarebbe cosa imprudente e contraria alla dignità dell' Inghilterra e della Francia il sollecitare lo czar ad accettare le nuove condizioni, o supplicarlo di accordare una pace ch' egli è sommamente interessato a rispettare. Le due potenze occidentali aveano risoluto dapprima di mantenere la fede dei trattati e l' indipendenza del loro alleato; la guerra, che pareva imminente, ne le farà ritirare; giacchè sono pronte a sostenere la Turchia anche colle armi, contro il suo feroce ed ambizioso vicino.

« Le flotte sono a disposizione del sultano per agire nel mar Nero. Tocca ora all' autocrate di sollecitare delle condizioni di accomodamento. Ed è falso il supporre, con un giornale d'ieri, che lo czar conosca ora soltanto i termini onde le potenze occidentali non si dipartiranno.

« Lo czar le conosceva fin da principio e prenderebbe uno strano abbaglio chi pensasse che qualche nuova nota fu trasmessa a Pietroborgo, come potrebbero credere i lettori di questo giornale, dopo l'assicurazione che esso ne dà, le modificazioni proposte dalla Porta essere state in sostanza adottate come base delle loro condizioni, e i desideri dell' imperatore Nicolò, quanto alla questione di forma, essere stati soddisfatti.

« Lo stesso giornale parla inoltre di termini ora categoricamente proposti. Per evitare ogni malinteso, noi possiamo assicurare i nostri lettori che non fu trasmessa all'autocrate nessuna condizione, perchè ciò sarebbe incompatibile colla dignità di due potenze come sono la Francia e l'Inghilterra.

« È da temere infatti che da parte delle potenze occidentali la manifestazione di un desiderio eccessivo di mantenere la pace non abbia già contribuito a far molto male, dando all' imperatore motivo di supporre che egli potrebbe approfittare delle loro disposizioni pacifiche.

« Quando gli fu presentata la nota di Vienna, le flotte erano a Besika; e parve a lui che fosse l'*ultimatum* della Francia e dell'Inghilterra. Egli ne intese senza dubbio il vero senso, e quando vi aderì, almeno a tempo, mitigò le sue pretese. I lettori si ricorderanno tuttavia che allora noi abbiamo annunziato esservene altre quattro, oltre la proposizione adottata a Vienna.

« Queste proposte, giugnendo l'una dopo l'altra in cognizione dell'imperatore di Russia, gli fecero pensare che le potenze occidentali desideravano con tanto ardore un pacifico componimento che s'egli avesse tenuto fermo più a lungo ed anche formulato delle pretese più alte, avrebbe potuto ottenere condizioni migliori. Quindi la sua premura a cogliere l'occasione che gli offerivano le modificazioni turche per pubblicare l' esame annesso all'ultimo dispaccio del conte di Nesselrode al conte Meyendorff.

« Lo czar tuttavia si è ingannato nel suo calcolo. La sua condotta non fece che render più palese l'audacia e la doppiezza della Russia, e decidere la fermezza dell'Inghilterra e della Francia. Fin da principio esse decisero che la Russia non otterrebbe pur l'ombra di un vantaggio sulla Turchia, e manterranno sino all'estremo la loro risoluzione. Esse esaminarono tutti i mezzi diplomatici. Tocca ora alla Russia di sollecitare delle condizioni o proporre delle note. Ciò sarebbe umiliante per lei, ma la guerra farebbe la sua rovina.

« Nulla d'altronde venne a trapelare delle deliberazioni del gabinetto inglese, che si raccolse anche lunedì. Quanto alla notizia degli ordini dati dal ministro della guerra d'organizzare in Irlanda sei reggimenti, che sarebbero imbarcati pel Mediterraneo, il *Globe* e lo *Standard* non credono punto a questa destinazione pel levante. Secondo essi, si tratterebbe solamente del cambio delle guarnigioni di Gibilterra, di Malta e delle isole Ioniche. Ma il primo di questi giornali mette

innanzi un fatto, a cui non sembra doversi aggiungere molta credenza. Esso dice:

« L'atteggiamento del governo francese è sempre « più fermo. Furono dati gli ordini pel concentra- « mento delle truppe. Un considerevole corpo sarà « fatto marciare su Tolone. Nel caso in cui sa- « rebbe necessario mandar truppe in Oriente, si « formerà un deposito nell' isola di Candia, che « sarà il quartiere generale delle truppe inglesi e « francesi e sopra cui saranno dirette tutte le mu- « nizioni.

« Se questa dimostrazione non basta e se la ca- « pitale della Turchia è minacciata, un corpo « considerevole di truppe sarà mandato a Costan- « tinopoli, che verrà così occupata da un' armata « anglo-francese. L'armata ausiliare francese sarà « più considerevole dell' inglese, e fu poi conve- « nuto fra i due governi che le forze di terra sa- « ranno sotto gli ordini di un generale francese e « le forze di mare sotto gli ordini d'un ammiraglio « inglese. »

— Una lettera di Costantinopoli, 29 decorso, diretta al *Wanderer*, dice:

« Come vi aveva annunziato nell'ultima mia, il grande consiglio decise la guerra contro la Russia; si trovarono però difficoltà circa lo stato delle finanze, la ripartizione dell'armata, ecc. Queste difficoltà vennero tolte specialmente da Fehti Achmet bascià, Riza bascià e Fuad effendi. Nella successiva riunione del gran consiglio Rescid bascià tenne un sorprendente discorso col quale mise fine ad ogni discussione. Egli si sforzò a dimostrare avere la Turchia fatto il possibile per il mantenimento e consolidamento della pace e non restarle ora altra elezione, ma doversi decidere per la guerra. Non veder egli altra via che potesse soddisfare alla dignità ed all'integrità dell' impero. Il discorso eccitò immenso entusiasmo. Gli ulema e gli hadschi, fedeli partigiani della guerra, presentarono le loro congratulazioni a Rescid bascià e l'assicurarono del loro attaccamento; il serraschiere bascià, finora suo antagonista, di carattere cavalleresco e nobile, ha smesso ogni inimicizia che nutriva contro Rescid e dichiarò magnanimamente ch'egli desidererebbe dare la propria vita per l'uomo che tanto fece a pro della patria. Questo giorno fu un vero giorno di trionfo per Rescid bascià, alle cui saggie misure si dee ringraziare se la Turchia è in istato di condurre una guerra.

« La deliberazione del gran consiglio fu sottoposta al sultano. *Esso la sottoscrisse* ed impartì ai ministri gli ordini opportuni per l' esecuzione di tale deliberato. Esso venne tosto comunicato alle ambasciate delle quattro grandi potenze ed alla cancelleria russa che rimase in questa città. Contemporaneamente vennero prese le necessarie misure per allontanare questa cancelleria, la posta russa ed il dragomannato, non meno che tutti i sudditi dell' attuale potenza nemica. I commercianti frattanto sembra che potranno rimanere tranquilli; anzi parlasi perfino che *non si lascierà interrotta la navigazione commerciale*. A questo fine vuolsi erigere un nuovo uffizio, e a questo preporre Muchtar bey, un tempo ricevitore in capo dei dazi dell' impero, uomo molto esperto in cose di commercio. Un' altra volta, allorquando venne allontanata la cancelleria greca da Costantinopoli, egli diresse un simile uffizio.

« L' internunzio austriaco ha richiesto alla Porta ch' essa non avesse da impiegare alcun fuggiasco polacco o magiaro nell' armata ottomana collocata in Rumelia, in caso contrario la si risguarderebbe come un' ostilità della Turchia. L' Austria aveva il diritto di tale domanda, e la Turchia la riconobbe giusta senz' altro; si riservò però il diritto di non limitare, in certe eventualità, l' appoggio dei rifugiati unicamente ai suoi possedimenti dell' Asia.

« Il sig. de la Cour dichiarò la Francia non essere del tutto d' accordo sulla guerra e non poter prestare alcun appoggio attivo alla Turchia. Gli si rispose che stava in piena balìa dell' imperatore Napoleone III, del dominatore di una grande nazione, di temere la Russia; che però la Turchia ad onta della debolezza che si vuole attribuirle, non tarda un istante qualora si tratti della difesa de' suoi diritti e della sua sovranità. Lord Redcliffe all' incontro, il cui contegno torna ad essere gradito ai turchi, si ebbe un' udienza dal sultano. Egli la domandò appena che fu nota la deliberazione di guerra. Questa cosa vuolsi considerare qual prova del fino tatto e del rispetto del diplomatico inglese alla volontà del sultano.

« Secondo notizie della Valachia, dai movimenti delle truppe russe non si potrebbe dedurre aver esse in mira di passare il Danubio presso Viddino.

« Due cancellieri del sultano partono per la Rumelia e l' Anatolia per consegnare ai comandanti dei corpi d' armata posti in quelle provincie la deliberazione del grande consiglio dichiarante la guerra, deliberazione approvata dal sultano.

« Sono stati emessi i nuovi *kaimes*. In commercio v'è bensì mancanza di numerario, ma se ne trova bene pei bisogni dell'armata. Le somministrazioni vengono pagate puntualmente ed in contanti, le paghe e le pensioni non sono trattenute. I fondi necessari vengono presi dalla cassa di riserva. La cassa dei demani ecclesiastici non è stata peranco toccata; in caso di bisogno però vi si torrà quanto denaro sarà d'uopo, avendone lo Sceich-ul-Islam impartito il permesso. Uno degli uomini più facoltosi della Turchia, Taxim bey in Rumelia ha offerto al divano, nel caso che la guerra venisse dichiarata, *tutto il denaro che possiede*, e oltracciò gli *oggetti preziosi delle sue donne*.

« Lo sceriffo della Mecca fece sapere alla Porta che 30,000 *arabi a cavallo*, che si sono armati ed equipaggiati a loro proprie spese, domandano di essere condotti contro la Russia. È giunto qui pure il contingente da Tunisi ed Abd-el-Kader vuol combattere anco una volta contro gli infedeli. »

VARIETA'

BIBLIOGRAFIA

DELLA RETTORICA E DELLA LETTERATURA

Libri due del prof. Oreste Raggi. *Torino*, 1852.

Il governo sardo sollecito di dare ordinamento uniforme alla pubblica istruzione letteraria, emetteva un programma a norma dei maestri e a direzione della gioventù. La sapienza di quel concetto si manifesta a chi ben conosce e apprezza il pregio di razionale insegnamento, e la necessità dell'armonia nei principii che tolgono i sistemi individuali, cotanto perniciosi là ove ogni istitutore esercita a libito il suo ministero.

Il signor avv. Oreste Raggi prof. nel collegio di Casale pigliavasi l' incarico di rispondere al programma ministeriale per un'opera che ne agevolasse il successo. Con questo divisamento dettava un libro distinto in due parti; la prima contenente i precetti rettorici; la seconda un sommario storico della letteratura. Nel desiderio di veder tosto pubblicato il trattato estetico (1), ne piace discorrere brevemente quello che da Omero al Giobertì appresenta il gran quadro dell' umano intelletto nell'arte dello scrivere.

Con savia ragione l'autore dà incominciamento all'opera sua per succosa analisi della letteratura greca; degna d'attento studio per l'originalità, per la grandezza, e per l'influenza che esercitò sulla cultura romana. Il giovine può ivi vedere e contemplare i primordii, lo splendore, i successi delle lettere presso quella imaginosa e ardita nazione, la quale col suo genio maravigliosamente inventivo ingrandì l'etrusca favilla a potenza di sole luminosissimo, e all'amore tenace del suo idioma dovette in gran parte il risorgimento alla indipendenza.

Usando lo stesso modo l' autore deviene a più esteso parlare dell' incivilimento romano, siccome quello che più da vicino riguarda, ed è alimento necessario della educazione, tesoro di sapienza civile che i barbari non valsero a distruggere. Con ordinata e lucida narrazione l' autore svolge sagacemente l' origine, i progressi, l' apogeo, la decadenza della cultura onde fu chiaro il popolo che per virtù cittadine, per valor guerriero e sapienza di reggimento dominò da Bretagna all' Eufrate, dal Reno al Nilo, e agli abitatori di tanta parte di mondo impose la sua lingua, che di poi consacrata dalla religione non può fallire a perpetuità.

Non è del mio subietto seguire lo storico nella descrizione delle cinque epoche nelle quali si distingue lo svolgimento della letteratura latina, e nell' esame delle cause ond' essa, come tutte umane cose, si corruppe e si estinse. Credo importi qui di notare l' acume suo nel vedere, e il senno nel giudicare gli scrittori per i quali Roma non ebbe da invidiare alla Grecia.

L' opera del professor Raggi prende proporzioni più larghe nella parte risguardante la letteratura italiana. Primamente discorre l' origine della nostra lingua. Nè ascrive la derivazione o figliuolanza dalla latina, contrariamente alla sentenza del Toselli; accenna e lamenta le acri e vane dispulazioni insorte o rinnovellate, se l' idioma nostro debba appellarsi toscano o italiano. Afforza di salde ragioni il parere suo che pospone la prima alla seconda dominazione. Sebbene di niun peso estimiamo essere l' autorità nostra, assentiamo a quella opinione e a quel giudicato. E poichè il subietto lo porta, non voglio ristarmi dal manifestare un pensiero.

Se l' accademia della Crusca quando venne nel consiglio generoso di riordinare e perfezionare il vocabolario della nostra lingua avesse al bel disegno chiamati aiutatori i più dotti e i più sapienti filologhi, che molti a quell' epoca ne accoglieva l' Italia, credo avrebbe fatto opera saggia e nazionale.

I popoli della Penisola considerando quel tesoro accresciuto con l' obolo portato a loro nome per quelli che essi più riverivano nel municipio, avrebbonlo avuto in più caro amore, riguardato con dolce compiacenza, e quale proprietà nazionale: anzi come deposito della sapienza comune e codice, a cui è cosa empia contraddire. Ciò non fu fatto; e inopportuno forse oggi tentarlo, quando si menasse buono l' avviso.

Ma torniamo all' autore. Quanto la nostra letteratura dal suo nascere gigante per opera dell' Alighieri a tutto il secolo decimottavo produsse di maraviglioso, di grande, di sublime nell'epica, nella storia, nella lirica, nella oratoria, nella didascalica e negli altri generi che l' ingegno italiano abbracciò, vediamo con sana critica considerato e discorso dall' autore; il quale generosamente sollecito che la fiamma del genio nazionale mantengasi nella natìa purezza, per amore della gloria italiana insorge contro la scuola che ne minaccia di novella e più vergognosa barbarie; e fa appello al buon senso, all' amore del vero, del bello e del buono, che anco in tempi di fatali deliramenti furono doti della natura e della mente italiana in uomini privilegiati. Di questo zelo gli debbono principalmente gratitudine i giovani, non sempre scorti su buona via, e per natura pronti ad accogliere il falso bagliore di novità. Ai meriti costituenti il pregio intrinseco di questo lavoro, si arroge il magistero del dettato, la purgata lingua, l' appropriato stile: perlocchè nelle bilance della critica severa poco parmi abbia a temere, ove all' ordine e alla economia dell' opera non sembrassero soverchie talune notizie biografiche, alla piena conoscenza delle quali è da rimandare i giovani a ricchi fonti, o vuolsi sopperire per la lezione dei maestri prima di venire a dichiarare le opere pei grandi scrittori.

A questa osservazione che altri avrà fatta, prima che io, altra ne suggerisce l' opera che discorriamo e il tempo nostro. Dal primo quarto del secolo che omai ha varcato la metà del suo corso, tra i generi di scritture per i quali l' Italia tiene il campo in Europa, sorse la epigrafia. Come un tempo ogni uomo di mediocre ingegno e cultura voleva sciorinare sonetti, odi, canzoni per nozze, monacazioni, messe novelle, defunti nobili e ignobili, all' età che or si volge, inonda diluvio epigrafico.

Il male non stà a mia opinione, nell' andazzo, ma sì nel modo dello scrivere, sovente senza logica, difettoso di lingua, barbaro di stile. Se come noi dalle iscrizioni etrusche e latine argomentiamo i gradi della civiltà presso quei popoli, ai posteri verrà talento di giudicare l' attuale nostra dalle iscrizioni che ingombrano le necropoli, non dirò delle borgate e delle piccole città, ma delle maggiorenti, non so qual giudizio ne pronunzieranno.

Poichè anco a sì fatte scritture soprastà l'arbitrato politico, utile cosa sarebbe che soprassedesse e provvedesse il censorio civile, e in difetto di questo sorgesse solenne e autorevole la parola dei sapienti, i quali sulla ragione generale dell' arte dello scrivere, e su gli esempi dei più reputati stabilissero alcune norme al dettato epigrafico, nelle sue varie indoli e generi, come il *sepolcrale*, il *monumentale*, o *storico*, l'*onorario*, ecc. E questo esame, queste regole ne sembra star bene in un trattato rettorico, al progresso e alla perfezione dell'epigrafia non ultimo grado della civiltà nazionale.

PIETRO CONTRUCCI

(*Dal Genio di Firenze*)

(1) *Questa parte precettiva è sotto torchi e dentro il corrente ottobre verrà pubblicata dalla tipografia Favale e Comp. alla quale conviene dirigersi per le richieste della intiera opera.*

NOTIZIE DEL MATTINO

Siamo informati che il consiglio divisionale d' Ivrea è stato disciolto.

— Ci scrivono da Genova, 14 ottobre. Oggi fu fatto il primo esperimento sulla strada ferrata tra Genova ed i Giovi. La locomotiva doppia partì da Ponte Decimo tirando sul piano inclinato sei carri carichi di 20 metri cubi di sabbia. Il viaggio continuò felicemente sino al ripiano del piano inclinato, passando così anche per una porzione della strada ove l'inclinazione è la massima, cioè 35 per mille. La velocità con cui procedeva il treno era tale che si può essere certi che quella locomotiva potrà far ascendere su quella strada treni portanti un carico molto maggiore, ciò che si verificherà nei successivi esperimenti. Ci gode di partecipare questa notizia che farà una volta cessare molte apprensioni sul felice risultato di questa strada.

TOSCANA — *Firenze, 12 ottobre*. Leggesi nel *Monitore Toscano*:

« L'accademia della Crusca, con deliberazione del 16 settembre prossimo passato, elesse l'abate Antonio Rosmini-Serbati, di Roveredo, a suo accademico corrispondente, e questa elezione fu resa valida dal granduca con rescritto del 6 del corrente mese. »

STATI ROMANI. *Ancona, 30 settembre*. Una notificazione del comandante austriaco Hoyos condanna a morte Ferdinando Urbani, d'anni 23, il quale uccise una giovine per nome Annunziata Lucchetti, la quale non corrispondeva al suo amore.

Però, considerando che l'Urbani si è costituito da sè in potere della giustizia, ed avuto riguardo all'antecedente sua illibata condotta ed allo stato di passione portata al delirio in cui era quando commise il delitto, la pena di morte gli fu commutata in cinque anni di opera pubblica.

AUSTRIA. — *Vienna, 11 ottobre*. L' ambasciatore inglese, lord Westmoreland, ebbe ieri ed oggi conferenze coll' ambasciatore russo, barone Meyendorff.

— A motivo degli impedimenti che presenta il viaggio nel basso Danubio, l'I. R. direzione postale prese la disposizione che le corrispondenze per Costantinopoli non sieno più inoltrate coi battelli a vapore, ma due volte alla settimana, ogni lunedì e mercoledì sera, per la via di terra, percorrendo lo stradale postale di Semlino, Orsova, Bukarest, Rustschuk, Braila, Galatz e Costantinopoli. Partono inoltre ogni domenica e mercoledì mattina le poste di terra per Braila e Galatz ed un'altra per Galatz, via di Leopoli, ogni mercoledì di sera.

DANIMARCA. — *Copenhaguen, 4 ottobre*. Ieri fu aperta la dieta alla presenza di S. M. il re. Dopo finito l'ufficio divino i membri d'ambidue i *thing* si adunarono nella sala del *Folkething*. Alle 12 ore comparve il re, seguito dallo stato di corte e dai membri del ministero, e lesse dal trono il seguente discorso:

« Danesi!

« Ricevete il saluto del vostro re! Rivolgendo noi la nostra parola alla dieta, radunata un anno fa, ci stava principalmente a cuore d' acquistare la sua cooperazione alle leggi colle quali noi cercavamo di preparare la già da noi ancora prima annunziata unità costituzionale tra i diversi paesi affidati alla nostra cura. Noi abbiamo avuto anche il contento, che essa dieta dasse la sua approvazione a tutte due le leggi che noi ritenevamo necessarie per l'esecuzione dell'opera che avevamo dinnanzi agli occhi.

« Prima che intanto venga data la generale costituzione, colla quale noi speriamo di riunire, coll'aiuto divino, tutti i nostri paesi in un ben ordinato tutto, così come noi l'abbiamo espresso nella notificazione del 28 gennaio 1852, devono ancor esser fatte delle modificazioni nella legge fondamentale valevole per tutto il regno. Noi comunicammo anche alla dieta, prima che essa si sciogliesse, il nostro approvato progetto per una nuova legge fondamentale, ma il tempo vicino al termine e la scoppiata epidemia fecero sì che quel progetto non potesse venire trattato nelle sedute della dieta.

« La legge in riguardo alla nuova successione al trono, valevole per tutta la monarchia danese, è già stata emanata da lungo tempo, come pure la legge la quale stabilisce una perfetta unità doganale fra il nostro regno ed i nostri principati di Schleswig ed Holstein. Colle medesime intenzioni noi abbiamo, mediante ordinanze e trattati, ravvicinato questi nostri principati al regno in quei rapporti, nei quali, dietro il piano della costituzione, da noi annunciato, deve esserci unità. La cosa più importante e più stringente che ancora resta a farsi, prima che si passi all' attivazione della generale costituzione, si è l' accettazione della nuova legge fondamentale pegli affari particolari del regno di Danimarca. Non è di grande importanza che questa venga posta ad effetto nella presente dieta, dopo le emanate prescrizioni dell' ora valevole legge fondamentale, ma noi contiamo con piena confidenza su ciò, che voi troverete una nuova maniera di farla progredire ancora più avanti in ciò che potesse essere rimasto addietro nella passata dieta.

« Sebbene il progetto finanziario, che vi sarà proposto per il nuovo anno, richieda in qualche riguardo maggiori pretese alle sorgenti ausiliarie del paese, ciò non pertanto lo stato delle finanze è molto acquietante.

« Gli altri oggetti che noi pensavamo di porvi innanzi agli occhi sono di minore significanza e comprensione di quelli di cui è solita la dieta occuparsi.

« Noi desideriamo la benedizione di Dio sul vostro ora cominciato lavoro per il futuro benessere e felicità della nostra patria comune. »

Dopo la lettura del discorso del trono l'assemblea proruppe nel grido nove volte ripetuto di *Viva il re!* il qual grido fu rinnovato, allorquando sua maestà abbandonò l'adunanza.

Quest' oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 14 *ottobre*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .	73 »	73 20	rialzo 15 c.
4 1|2 p. 0|0 .	99 60	99 75	id. 10 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0 .	94 »	93 60	id. 10 c.
1853 3 p. 0|0	60 »	» »	id. 50 c.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 14 ottobre 1853

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 7.bre — Contr. della matt. in cont. 92 75
1849 » 1 luglio — Contr. della matt. in cont. 94

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 1200 1200
Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in cont. 570
Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 525 523 525
Id. in liquid. 519 p.31 8.bre
Contr. della matt. in cont. 530 530 528 50 530 530

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	251 3|4	251 1|4
Francoforte sul Meno	209 3|4	
Lione	99 95	99 20
Londra	25 15	24 95
Milano		
Parigi	99 95	99 20
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 08	20 12
— di Savoia . .	28 75	28 81
— di Genova . .	79 42	79 57
Sovrana nuova . . .	35 18	35 24
— vecchia . . .	35 01	35 13
Eroso-misto		
Perdita	2 40 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Domenica, 16, apertura della grande Galleria Zoologica di proprietà del signor conte Massillia, e diretta dal sig. Bhin.

Prezzi d' entrata: Primi posti L. 2, secondi L. 1, terzi cent. 50; abbuonameto per un mese L. 6.

TONTINE SARDE

autorizzate con Decreto Reale 16 dicembre 1852
fondate ed amministrate dalla COMPAGNIA ANONIMA
DELLE

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

approvata nei Regi Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino

Via dei Conciatori, n. 27, piano primo.

ASSOCIAZIONI MUTUE SULLA VITA

Le **TONTINE SARDE** ammettono Assicurati di qualunque età.

Formano parte della Tontina tutti coloro che vogliono avere liquido il loro diritto nel medesimo tempo.

Le MESSE NORMALI sono proporzionali, calcolate in apposite tariffe in modo da ottenere una perfetta eguaglianza di rischio e di risultati fra quelli che fanno un versamento unico, e quelli che fanno dei versamenti annuali; fra quelli che si associano prima e quelli che si associano dopo; fra coloro che hanno un'età e coloro che ne hanno un'altra.

Il numero dei soscrittori in ognuna delle aperte Tontine è illimitato, e si aumenta mediante l'aggregazione di nuovi socii, che fanno versamenti *unici* o *annuali*, fino al principio del quinquennio che precede la liquidazione d' ogni Tontina, durante il quale non si ammettono altri assicurati.

Modo di versamento

I soscrittori che si obbligarono di fare versamenti annuali ponno ritardarli a loro piacimento per uno spazio non maggiore d'un anno, pagando un *Supplemento di ritardo* a favore della rispettiva Tontina, di 70 cent. al mese per ogni lire 100 dovute.

Se il ritardo nel fare i versamenti è maggiore di un anno, il socio incorre nella decadenza, e non ha diritto che al solo rimborso integrale dei versamenti fatti, senz' aggiunta d' interessi, il qual rimborso gli vien fatto all'epoca della liquidazione della Tontina, purchè comprovi che a quell'epoca l'assicurato sia tuttora in vita.

La morte dell'assicurato libera il soscrittore dall'obbligo di fare i versamenti successivi. I versamenti fatti anteriormente restano a profitto dei socii superstiti della Tontina alla quale il defunto era inscritto.

Vantaggi di dette Associazioni

1° Gli assicurati sopravviventi ricevono, all'epoca fissata per la liquidazione della Tontina, il loro capitale aumentato dagl'interessi capitalizzati ad ogni sei mesi; più ricevono:

2° Una parte proporzionale dei capitali e interessi lasciati nella cassa comune dagli assicurati che muoiono prima della liquidazione della Tontina;

3° Una parte proporzionale degl' interessi composti lasciati nella cassa comune da quei socii che decadono dai loro diritti, o che spontaneamente rinunciano alla continuazione dell'associazione;

4° Una parte proporzionale dei *Supplementi di ritardo* che vengono pagati dai soscrittori, i quali ritardano i loro versamenti.

Tutte le classi della Società possono, mediante un'economia annuale, ciascuno secondo i suoi mezzi, procurarsi delle risorse, indipendenti dai pericoli inerenti al commercio, e da tutte le vicissitudini della vita ordinaria, e assicurarsi, quando il momento del riposo è arrivato, le stesse comodità che ritraevano dal loro lavoro, dal loro impiego o dalla loro industria.

Possono inoltre, mediante tenui economie, preparare una dote alle figlie, od il capitale necessario per mettere un supplente pei figli, se per circostanze di famiglia non potessero prestare personalmente il servizio militare.

Impiego dei fondi

I fondi provenienti dalle sottoscrizioni sono immediatamente convertiti in cedole del Debito pubblico dello *Stato Sardo*, annotate alla rispettiva Tontina a cui appartengono, e gl' interessi vengono ogni sei mesi investiti in altre cedole dello Stato, come sopra annotate, per cui questi pure semestralmente si capitalizzano e diventano fruttiferi.

Le cedole appartenenti alle Tontine sono inalienabili; all' epoca fissata per la liquidazione di caduna Tontina, ogni avente diritto riceve una cedola inscritta a suo nome per la quota che gli appartiene del patrimonio della Tontina stessa.

Diritto di Commissione

Per amministrare le Tontine fino alla loro liquidazione, la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* riceve per la sua gestione un diritto di 4 1/2 per cento, per una sola volta, sull'ammontare totale di ciascheduna soscrizione. *Le Tontine Francesi fanno pagare per questo titolo il* 5 *per cento, per cui le Tontine Sarde procurano un' economia del* 10 *per cento in confronto delle Francesi.*

I soscrittori alle Tontine Sarde risparmiano inoltre:

a) *Il mezzo per cento su tutti i versamenti che le* Tontine Francesi *fanno pagare a titolo di provvigione dovuta al Banchiere che s' incarica di far giungere i loro versamenti a Parigi*:

b) *La tassa che le* Tontine Francesi *fanno pagare per rimborsarsi d' un' imposta a cui sono sottoposte dal Governo Francese*:

c) *Tutte le gravosissime spese che occorrono per realizzare le cedole di Rendita Francese che gli associati alle Tontine Francesi ricevono al momento della liquidazione della Tontina presso la quale sono inscritti.*

Contro-Assicurazioni

Ogni soscrittore delle *Tontine Sarde* può, mediante un piccolo sagrifizio, garantirsi presso la Compagnia delle *Assicurazioni generali* il rimborso integrale, senza interessi, dei versamenti fatte alle Tontine e del diritto di commissione ad esse pagato, pel caso che l'assicurato morisse avanti il termine fissato per la liquidazione della Tontina.

Garanzie che offre la Compagnia delle Assicurazioni generali

1° Il suo capitale fondiario di . . . . L. 6,000,000
I fondi di riserva ascendenti al 31 dicembre 1852 a . . . . » 15,000,000
Il prodotto annuale dei suoi capitali e delle nuove sicurtà (non compresi i fondi delle Tontine) che si può calcolare in . . . . » 9,000,000

2° Un' ipoteca data al R. Governo il 12 dicembre 1840 quando fu autorizzata ad esercitare in questi Stati le sicurtà a premio fisso, di . . . . » 100,000

3° Altra ipoteca data al medesimo Governo il 13 aprile 1853 per guarentigia dell'Amministrazione delle Tontine Sarde, di . . . . » 50,000
(aumentabile secondo lo sviluppo degli affari);

4° La Compagnia possiede case e fondi in Piemonte per . . . . » 1,000,000

5° Le autorizzazioni reali impartite alla Compagnia furono precedute dall'esame dei rispettivi statuti ed ordinamenti;

6° *La sede delle Tontine Sarde è fissata invariabilmente a Torino*, e l'Amministrazione ne è sorvegliata da un commissario regio;

7° Un consiglio formato di nove membri, eletti fra gli stessi soscrittori delle Tontine Sarde riuniti in assemblea generale, è investito della sorveglianza la più estesa delle operazioni delle Tontine;

8° La direzione delle Tontine Sarde deve trasmettere ogni mese al Ministero delle finanze un estratto del proprio stato di situazione;

9° Infine è riconosciuto il diritto a tutti i soscrittori di prender conoscenza d' ogni registro e documento concernente la Tontina a cui essi appartengono.

Tante garanzie e tanti vantaggi che offrono le Tontine Sarde in confronto delle Tontine Estere fanno sperare al sottoscritto che saranno da tutti apprezzate e preferite.

Maggiori schiarimenti si possono avere tutti i giorni all'Ufficio delle Tontine Sarde a Torino, in via Conciatori, N. 27. 1° piano, e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Torino, giugno 1853.

Il procuratore speciale della Compagnia fondatrice ed amministratrice delle TONTINE SARDE,
GIOVANNI PIOLTI *Ingegnere.*

La Compagnia delle Assicurazioni Generali in Venezia
continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'Uomo a premio fisso, cioè:

RENDITE VITALIZIE immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali;

CAPITALI OD ANNUE RENDITE pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli assicurati;
Idem pagabili alla morte dell'assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte;

CAPITALI PAGABILI IN CASO DI MORTE, AD USO INGLESE, per le quali gli assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz' essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili;

CONTRO-ASSICURAZIONI delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Per le suddette sicurtà a premio fisso si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, n. 27, 1° piano, e presso tutte le Agenzie provinciali.

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo
DELLE ASSICURAZIONI GENERALI
GIO. PIOLTI, Ingegnere.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

DELLE VASTE TENUTE DI **LIMONE e SUESE** PRESSO LIVORNO

Autorizzata dal Governo Toscano con ordinanze ministeriali del 24 gennaio 1852 e 26 aprile 1853.

Vincite 5 milioni di lire toscane, divise in 344 *premi come segue:*

Premi		
1 premio di	Lire tosc.	1,000,000
1 »	«	500,000
1 »	«	300,000
1 »	«	200,000
10 premi ciascuno di lire 100,000.	«	1,000,000
20 » » » 50,000.	«	1,000,000
10 » » » 40,000.	«	400,000
300 » » » 2,000	«	600,000
344 premi	Lire tosc.	5,000,000

I vincitori che non vorranno essere pagati in terreno riceveranno in contanti l'ammontare dei loro premi con uno sconto di 20 per 0/0 sul valore estimativo dei Lotti che saranno loro toccati in sorte.

Questi 344 premii saranno divisi in DIECI Estrazioni che avranno luogo ad intervalli non maggiori di quattro mesi dal giorno della precedente Estrazione.

I Biglietti sono 1,400,000. Ogni biglietto contiene 5 numeri.

Prezzo del Biglietto valevole per tutte le Estrazioni : Lire toscane 6 *ossia franchi* 5.

Il Biglietto acquistato avanti un' estrazione concorre a questa ed alle altre seguenti fino all' ultima.

Lo stesso biglietto non può guadagnare che 5 premi in una stessa estrazione, ma dopo essere stato premiato in una di queste, concorre alle altre successive, in guisa che lo stesso biglietto contenente 5 Numeri costando L. 6 fior. ossia fr. 5 ed acquistato avanti la prima estrazione può vincere i 5 premi maggiori di ognuna delle dieci estrazioni, e per conseguenza 50 premi, il di cui valore ascende a Lire 4,096,000 toscane.

Il Biglietto di cui uno o più numeri fossero stati premiati in una estrazione sarà restituito al suo possessore appena verificato, affinchè possa concorrere alle altre estrazioni successive.

IL 15 NOVEMBRE PROSSIMO 1853

avrà luogo in Livorno IRREVOCABILMENTE la PRIMA ESTRAZIONE. Essa si compone dei premi seguenti:

Premi	Stima		
1 Lotto in terreni stimato	L. 100,000,	ossia in contanti a scelta del Vincitore	L. 80,000
1 » »	» 50,000,	» »	» 40,000
1 » »	» 40,000,	» »	» 32,000
40 Lotti di L. 2,000 ciascuno	» 80,000,	» »	» 64,000

I Biglietti già stati esitati, e che accettano il nuovo sistema di estrazione sono validi per tutte le dieci estrazioni e non hanno bisogno di essere barattati nè modificati in veruna guisa.

Per l' acquisto dei Biglietti e per tutti gli schiarimenti dirigersi in LIVORNO *al signor* ADRIANO BARGELLINI, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d' Armi*, *N.° 6, e alla Casa Bancaria* M. A. BASTOGI E FIGLIO.

Per maggiori schiarimenti dirigersi a Gius. Pellas in Genova.

ISTITUTO

DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA
(Porticato della Marmora, N. 6)

—o—

Comitato di direzione e sorveglianza dell' istituto.

Cavour conte Camillo, presidente. — Cadorna Carlo, vice-presidente. — Ferrati Camillo, segretario. — Casana cav. Alessandro. — Chiarini Carlo. — Daziani Lodovico. — Dumontel Gilberto. — Malan Giuseppe. — Mancardi Saverio. — Rattazzi Urbano. — Stallo Andrea.

Direttore dell' istituto
ROSELLINI FERDINANDO.

Le scuole si aprono al primo di novembre e si chiudono alla fine di agosto.

I genitori, tutori, o le persone che ne fanno le veci, volendo porre un giovine nell' istituto in qualità di convittore o di esterno, dovranno farne richiesta al direttore dentro il 20 di ottobre.

Coloro i quali desiderassero più empie notizie intorno agli studi ed alle condizioni dell' ammessione degli allievi dovranno indirizzare le loro domande al direttore dell' istituto.

AVVISO IMPORTANTE

Corso gratuito di magnetismo a favore di chiunque acconsentirà di consacrare tre ore al giorno per apprendere da un professore che abita in via dell' Arcivescovado, N. 7, piano 1°, la nuova scienza magnetica applicata specialmente alla cura di ammalati poveri, affetti da paralisi, sordità, nevralgia, epilessia, ecc.

Il sullodato professore dà i suoi consulti ogni giorno dalle ore 12 alle 4 pomeridiane.

La domenica è nelle dette ore consacrata *gratis* agli indigenti.

AVVISO

Un distinto emigrato, padre di famiglia, insignito del titolo di avvocato e maestro patentato, si propone di dar lezioni, o ripetizioni, per tutte le materie comprese nel programma degli studi elementari dei collegi nazionali, come pure per la lingua e la letteratura francese: tanto in casa propria, quanto a domicilio, sì nella capitale come nei dintorni.

Dirigersi per informazioni e domande al chiariss. sig. ab. cav. Carlo Cameroni, che gentilmente ne assume l'incarico.

Turin, Typographie et Stéréotipie du *Progrès*, dirigée par Barera et Ambrosio, 1853.

ÉTUDES

sur

LA NAVIGATION TRANSATLANTIQUE

au point de vue
DE L'EUROPE ET EN PARTICULIER DE L'ITALIE
suivies des documents relatifs
A LA COMPAGNIE TRANSATLANTIQUE
DE GÊNES.

Tipografia PARAVIA.
Di prossima pubblicazione:

COMMEDIE DI M. ACCIO PLAUTO

volgarizzate
DA PIER-LUIGI DONINI
COL TESTO
VOLUME PRIMO
contenente l'Anfitrione, l'Asinaria, l'Aulularia, le Bacchidi, i Captivi.

Tipografia FERRERO E FRANCO

IL FIORE DI MAGGIO

SCENE E SCHIZZI
DI
ENRICHETTA BEECHER STOWE
autrice della

CAPANNA DELLO ZIO TOM

—o—

Un volume di pag. 384 a Ln. 1 60. Questa è l'unica traduzione italiana sinora eseguita sul testo inglese, le altre pubblicate altrove essendo fatte sopra traduzioni francesi, come a tutti è facile il vedere.

I librai che faranno domanda d'un discreto numero di copie avranno un buono sconto.

IL LUCMAGNO

E

L'ABBAZIA DI DISSENTIS

descritti dal deputato
LUIGI TORELLI.

Torino, Tipografia FERRERO e FRANCO, 1853.

— Prezzo Cent. 80. —

Vendibile in Torino presso i librai Conterno e Schiepatti, via di Po, ed in Genova presso Grondona.

Tip. C. CARBONE.